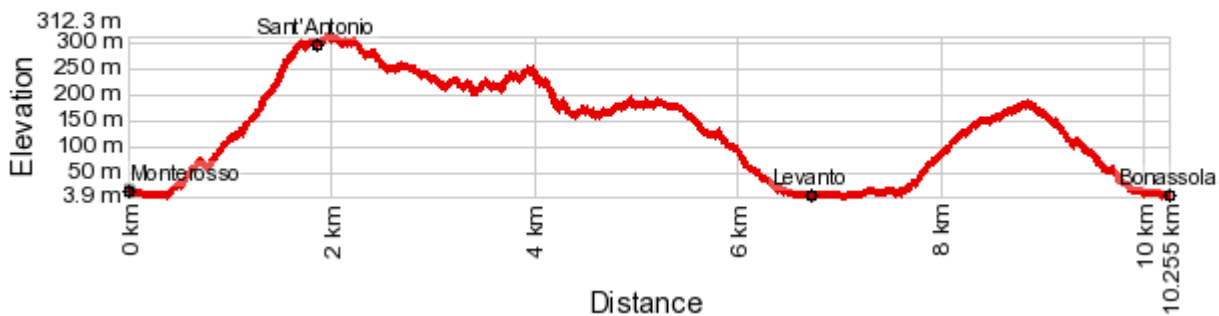




Tratta 5 da Monterosso a Bonassola

Lunghezza complessiva	10,3 km
Tempo di percorrenza	4h 20m
Dislivello totale	546 m
Percentuale percorso in salita	45,9 %
Percentuale percorso in discesa	54,1 %
Percentuale sentiero su fondo naturale	43,8 %
Percentuale sentiero su asfalto	36,9 %
Percentuale sentiero su selciato	19,4 %
Percentuale sentiero su altro tipo di fondo	0 %

Profilo altimetrico



created by GPSVisualizer.com

Descrizione generale:

Il territorio attraversato in questa tappa rappresenta un connubio tra i paesaggi più aspri delle Cinque Terre e quelli più dolci ed "addomesticati" di Levanto e Bonassola; elemento unificante gli affioramenti di "rocce verdi" con il loro peculiare corredo vegetazionale. Il transito per Levanto ci fornisce la possibilità di visitare l'interessante centro storico medievale. Consigliata anche la breve deviazione per i ruderi dell'Eremo di Sant'Antonio del Mesco. Da Levanto a Bonassola è possibile utilizzare la variante della pista ciclabile, lungo la vecchia sede ferroviaria, con accesso alle numerose insenature lungo costa.



Descrizione del percorso

Al termine della bella passeggiata a mare di Monterosso (località Fegina) inizia il percorso per Levanto (SVA), in mezzo a eleganti ville di inizio secolo, tra cui, famosa, quella del poeta Montale.

La salita al crinale del Mesco è ripida, il percorso accidentato. Nella parte iniziale attraversiamo infatti il caratteristico paesaggio brullo dovuto agli affioramenti di gabbri e serpentiniti, rocce che selezionano fortemente la vegetazione a causa della propria composizione chimica. Salendo si passa all'Arenaria del Gottero, roccia facile all'erosione, tanto che l'azione combinata del passaggio degli escursionisti e del dilavamento delle acque rendono necessari frequenti interventi di manutenzione. La fatica è però ripagata dallo splendido panorama che si può godere una volta arrivati in vetta e realizzata la piccola deviazione per l'Eremo di S. Antonio: lo sguardo abbraccia dapprima l'insenatura di Monterosso per poi aprirsi all'intera costa delle Cinque Terre, ed oltre, verso Tramonti e le Isole del Golfo.



Eremo di Sant'Antonio del Mesco

I ruderi sono costituiti da due distinti edifici: il primo dell'XI secolo in pietra accuratamente lavorata, e il secondo del XV secolo. Della chiesa più antica, di piccole dimensioni, restano un muro perimetrale, l'abside e una porzione della volta. Accanto sopravvivono i pochi ruderi del convento che è stato abbandonato nel 1610, quando i religiosi si sono trasferiti nella nuova sede di Levanto, il monastero dei padri Agostiniani.

Fonte: www.culturainliguria.it

Procedendo verso Levanto s'incontra subito il bivio con il n°591: si tratta dello storico sentiero n°1 delle Cinque Terre, quello che in dodici ore di cammino, transitando rigorosamente sul crinale, in alto alle spalle della costa, collega Porto Venere a Levanto. Tralasciamo il bivio e proseguiamo sull'SVA per Levanto.

Tra Punta Mesco e Punta Picetto la costa procede quasi rettilinea in direzione nord-ovest: qui il promontorio, proteso in mare, crea un effetto insulare, con il ripido versante che si confronta con uno specchio d'acqua che appare sconfinato. Non s'incontrano case né coltivi: si apprezzano soprattutto le dinamiche naturali, con le pinete (decimate da incendi e parassiti) che lasciano il campo alla macchia mediterranea; questa dovrebbe, nel tempo, creare le condizioni utili al recupero del leccio (come ci prefigurano alcuni lembi di lecceta che s'incontrano lungo il percorso).



Area Marina Protetta del Parco delle Cinque Terre

Le ripide pareti rocciose di Punta Mesco e Capo Montenegro sono le più ricche di vita e ospitano specie rare come *Eunicella verrucosa* e la rarissima *Gerardia savaglia*, o Corallo nero; al Mesco, cosa inconsueta per il resto del Mediterraneo, già a 15/20 metri di profondità si possono osservare magnifici ventagli di *Paramuricea clavata*, la Gorgonia rossa.

Fonte: www.parconazionale5terre.it



Dopo aver incrociato la carrozzabile per San Carlo si prosegue in discesa su mulattiera, oramai in prossimità dell'abitato di Levanto. La vista si apre sulla sua ampia valle, magnifico connubio tra natura e paesaggio costruito: i vigneti che producono il Levanto bianco DOC, le case coloniche, le ville signorili, il castello, il borgo medievale.



Castello di Levanto

L'esistenza di un castello nel borgo risale al 1165, anno in cui probabilmente era proprietà dei Malaspina.

Il monumento odierno è quasi certamente una ricostruzione genovese dell'antico maniero, che risale alla seconda metà del XVI secolo, periodo in cui furono ricostruite anche le mura. Il fortilizio presenta una struttura architettonica piuttosto semplice, costituita da una torre circolare e quattro muraglie disposte a forma di quadrilatero.

Fonte: www.comune.levanto.sp.it

Dopo una visita al centro storico di Levanto, si prosegue verso Bonassola, che può essere raggiunta in due modi: tramite il sentiero che scavalca il promontorio della Francesca, che separa le due baie, oppure attraverso la pista ciclabile ricavata recentemente lungo il percorso della vecchia linea ferroviaria. È un tratto in galleria, ma con degli affacci frequenti sulla costa e la possibilità di raggiungere scogli e piccole spiagge.

Per utilizzare il sentiero invece bisogna abbandonare la pista ciclabile prima delle gallerie e seguire il Sentiero Verde Azzurro che risale un brullo versante dove la stentata copertura vegetazionale è dovuta sia al substrato roccioso ofiolitico sia ai ripetuti passaggi degli incendi. Si svalica a Scernio, area agricola caratterizzata da estesi oliveti, per ridiscendere direttamente a Bonassola: qui il substrato a basalti è meno selettivo, il versante, esposto a nord, più fresco e umido, con condizioni quindi più favorevoli per le pratiche agricole.



L'abitazione di Matteo Vinzoni a Bonassola

Cartografo "ufficiale" della Repubblica di Genova, realizzò tra l'altro "Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma", atlante costituito da 44 tavole su due volumi, l'uno relativo alla Riviera di Ponente, l'altro a quella di Levante, che fu presentato al governo della Repubblica di Genova il 2 agosto 1773. Esso rappresenta la sintesi dell'opera cartografica del Vinzoni. Il dominio della Repubblica vi è raffigurato in piante topografiche, mappe e vedute prospettiche.

Fonte: www.e-corpus.org